

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

<b>Progetto</b>	Richiesta di rinnovo Aut. 17/2 PRO/AC del 23/10/2013
<b>Proponente</b>	Società F.lli Pacifici Ing. Cesare & Lorenzo S.p.A.
<b>Ubicazione</b>	Provincia di Roma Comune di Guidonia Montecelio Località "Valle Pilella"

**Registro elenco progetti n. 59/2017**

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.  
ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**

**ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>MT _____</p>	<p>Data 06/06/2018</p>

La Società F.Ili Pacifici Ing. Cesare & Lorenzo S.p.A. in data 08/08/2017 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

La Società F.Ili Pacifici Ing. Cesare & Lorenzo S.p.A. nella medesima data del 08/08/2017 ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato Decreto Legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul "B.U.R.L. n. 63 del 08/08/2017" l'annuncio di avvenuto deposito.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 59/2017 dell'elenco.

Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico e non sono pervenute osservazioni.

#### Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Relazione Tecnica
- Servizio Fotografico
- Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione
- Scheda di sintesi
- Progetto per il rispetto delle norme di sicurezza
- Computo metrico
- Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria (con allegati)
- Relazione Naturalistica, Faunistica e Vegetazionale
- Tavola 1: Inquadramento
- Tavola 2: Progetto

Con nota prot. n.649302 del 20/12/2017, è stata effettuata una richiesta di chiarimenti in merito all'istanza in oggetto, in quanto dall'esame della documentazione allegata risulta che gli interventi proposti sono gli stessi di un progetto in precedenza già esaminato in una istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. denominato "Variante recupero ambientale Aut. 17/2 PRO/AC del 23/10/2013", conclusasi con una pronuncia positiva con prescrizioni (Determinazione n. G09089 del 08/08/2016).

Con nota del 22/12/2017, acquisita con prot.n. 655489 del 22/12/2017, la Società proponente ha comunicato che gli interventi previsti nell'istanza in oggetto, sono effettivamente coincidenti con quelli già esaminati e valutati nella precedente istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. e che la nuova richiesta è stata attivata ai sensi del Regolamento Regionale n. 5 del 14 aprile 2005.

L'art. 16 bis, comma 8 del Regolamento Regionale n. 5 del 14 aprile 2005, dispone per la tipologia di rinnovo proposta l'acquisizione di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari, tra cui anche la

Valutazione di Impatto Ambientale o la Verifica di assoggettabilità a V.I.A., qualora però non siano stati già acquisiti.

Tenuto conto dell'aggiornamento normativo intervenuto in materia ambientale e di nuovi elementi di riferimento per il quadro programmatico inerenti l'interferenza tra l'attività estrattiva ed il contesto idrogeologico locale, si è ritenuto di dover procedere con la nuova valutazione in oggetto, al fine di individuare anche prescrizioni più specifiche rispetto agli interventi previsti nel progetto in esame.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

### **Descrizione del progetto**

Come riportato nella documentazione progettuale esaminata, il sito estrattivo oggetto di richiesta di rinnovo è stato inizialmente autorizzato dal Comune di Guidonia Montecelio alla Società F.lli Pacifici Ing. Cesare & Lorenzo S.p.A., con atto n. 17 AC del 27/11/1986.

L'autorizzazione iniziale è stata prorogata con atto n. 17 PRO/AC del 27/11/2006 e successivamente ulteriormente prorogata con atto n. 17/2 PRO /AC del 23/10/2013, con scadenza al 07/12/2017.

Come evidenziato dal proponente nella documentazione progettuale esaminata, l'intervento proposto consiste nella richiesta di rinnovo dell'attività estrattiva in esercizio, finalizzata al completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale regolarmente autorizzato.

La Società proponente evidenzia inoltre che il sito estrattivo in esame è stato in precedenza interessato da una proposta di "variante al progetto di recupero ambientale", che prevedeva l'utilizzo di materiale esterno per ottenere il previsto ricolmanamento completo del vuoto di cava.

Come evidenziato in premessa, tale progetto di variante è stato valutato positivamente in una precedente istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Determinazione n. G09089 del 08/08/2016).

Inoltre, sulla base di una specifica richiesta di chiarimenti inviata con nota prot. n.649302 del 20/12/2017, la Società proponente ha comunicato che gli interventi previsti nell'istanza in oggetto, sono perfettamente coincidenti con quelli già esaminati e valutati nella precedente istruttoria denominata "*Variante recupero ambientale Aut. 17/2 PRO/AC del 23/10/2013*".

La suddetta variante si era resa necessaria a seguito del deficit di materiale di scarto necessario al ricolmanamento completo del vuoto di cava, così come previsto nel progetto autorizzato, imputato dal proponente all'utilizzo di tale materiale per il recupero di siti estrattivi limitrofi.

Per quanto riguarda l'ubicazione del sito di cava in esame, questo risulta delimitato lungo il perimetro meridionale dal tracciato dell'Acquedotto "Acqua Marcia", ad est di Via della "Longarina" e nel complesso risulta inserito tra le frazioni di "Villalba" ad ovest e di "Villanova" ad est.

In merito alla viabilità di accesso al sito di cava, *...il sito è attualmente accessibile da Via della Longarina che a NORD incrocia Via delle Cave mentre percorrendola in direzione SUD si immette su Via Tiburtina.*

*L'area è altresì accessibile da Corso Italia che in direzione NORD incrocia Via della Longarina e verso SUD si immette su Via Tiburtina tramite Via Kennedy.*

### **Dati di sintesi del progetto**

*Società:* F.lli Pacifici Ing. Cesare & Lorenzo S.p.A. *Comune:* Guidonia Montecelio (RM)

*Località:* Valle Pilella

*Tipologia progetto:* Rinnovo (art. 16bis, comma 2, lettera a del R.R. n.5 del 14/04/2005)

*Tipologia di cava:* a fossa

*Tipologia materiale da coltivare:* travertino

*Riferimento cartografico:* Carta Tecnica Regionale 375010 "Guidonia"

*Riferimento catastale area di intervento:* Foglio n.24, particelle n. 561, 588 e 589

*Area di intervento:* 142.480 mq

*Volume di scoperta:* 25.200 mc

*Volume coltivazioni pregresse:* 2.600.000 mc

*Volume banco residuo da coltivare:* 234.771 mc (di cui utili 14.086 mc)

*Volume scarti di lavorazione:* 220.685 mc

*Volume disponibile per recupero:* 918.236 mc

*Volume da reperire per recupero:* 1.941.735 mc

*Metodo di coltivazione:* taglio di bancate in avanzamento dalle quote inferiori

*Quota di fondo scavo di progetto:* 39,70 metri slm

*Quota media piano campagna:* 69/70 metri slm

*Quota falda idrica:* 52 metri slm

*Durata del rinnovo richiesto:* 10 anni

*Destinazione urbanistica:* Zona E – Sottozona E/4 "Agricola vincolata"

*Impianti di lavorazione:* presenti nell'area di intervento

*Mezzi utilizzati in cava:* meccanici

*Produzione media annua:* 23.477 mc

*Geometria fronte finale:* ricolmamento completo del vuoto di cava

*Destinazione finale dell'area:* agricola

Lo stato attuale rappresentato nella Tavola 2 di progetto, evidenzia un sito estrattivo in attività, con una morfologia generale a fossa, caratterizzato da una coltivazione che ha già interessato tutta l'area di intervento.

Alcuni settori infatti risultano già parzialmente recuperati con materiale di scarto del travertino, mentre quelli dove sono presenti i banchi di travertino residuo ancora da coltivare sono individuati in n.7 aree.

La planimetria rappresenta come la coltivazione abbia raggiunto una quota media di circa 40 metri slm, con la quota di progetto di 39.70 metri slm in un settore al limite sud ovest della cava. Localmente con il materiale di scarto è stata raggiunta una quota di 60/65 metri slm, prossima a quella prevista per il recupero ambientale del sito di cava. In altri settori sono presenti cumuli che verranno utilizzati per il recupero ambientale dell'area.

Le sezioni evidenziano nel dettaglio come la coltivazione abbia già interessato gran parte del volume utile, con la quota di fondo scavo già raggiunta nella maggior parte dell'area di cava ed in alcuni settori anche oltre tale quota. Dove la coltivazione è stata spinta al di sotto della quota autorizzata, il vuoto prodotto risulta riempito con lo scarto di materiale travertinoso. La maggior parte del volume ancora da coltivare è ubicato nel settore centro orientale del sito di cava.

Non indicato nella Tavola di progetto, ma descritto nella Relazione Tecnica e chiaramente visibile dalle foto satellitari, sono gli impianti di lavorazione del travertino e un impianto di frantumazione, ubicati nella zona centrale parzialmente recuperata dell'area di intervento.

Oltre alle infrastrutture (viabilità e acquedotto), la Tavola di progetto indica che l'area di intervento è delimitata da siti di cava recuperati o parzialmente recuperati, oltre che da una ex discarica al limite sud est (indicata negli elaborati grafici come "C.E.L.M.A. ex discarica").

### **Piano di coltivazione**

Il progetto prevede di continuare la coltivazione senza soluzione di continuità, a partire dai fronti attualmente aperti, fino a portare tutta l'area residua alla quota di 39.70 metri slm.

Per quanto riguarda le operazioni principali per la coltivazione del travertino, si riporta quanto indicato nella documentazione di progetto.

*Il primo passo in termini generali consiste nell'esame macrostrutturale dell'ammasso che viene delimitato in pannelli sostanzialmente in funzione delle discontinuità strutturali al fine di diminuire l'aleatorietà della resa di coltivazione e garantire l'abbattimento in condizioni di sicurezza. Di preferenza il taglio dei pannelli avviene perpendicolarmente alle "sentine" o "peli" in modo che la bancata interessata dalla frattura venga suddivisa in parti che mantengono lo stesso spessore (di solito 1.6 m) un taglio effettuato parallelamente alla frattura fa sì che il pannello viene suddiviso in porzioni di spessore variabile su tutta la larghezza e quindi con fattori di recupero molto bassi.*

*Al fine di aumentare la produzione si cerca per quanto possibile di procedere nell'abbattimento in parallelo di più fronti senza che le diverse fasi dei vari processi produttivi abbiano ad interferire tra loro.*

Per l'abbattimento della singola bancata a regime si attua la seguente procedura:

- Preparazione alloggio macchina perforante
- Montaggio macchina perforante
- Allacciamento impianti elettrico ed idrico
- Perforazione foro guida
- Esecuzione taglio alla base del pannello con segatrice a catena
- Smontaggio punta perforante montaggio puleggia penetrante
- Montaggio montante laterale
- Posizionamento pulegge rinvio e delimitazione circuito filo diamantato
- Approntamento taglio ed esecuzione taglio
- Rimozione filo
- Smontaggio macchinetta e montante
- Preparazione alloggio martinetto o cuscino divaricatore
- Approntamento letto di caduta bancata
- Allontanamento personale
- Ribaltamento bancata
- Ritaglio blocchi
- Movimentazione del travertino con pale caricatori

*Si provvederà altresì a regimare le acque di ruscellamento meteoriche non assorbite dal terreno al di fuori dell'area di cava, ove necessario, con la realizzazione di canale di guardia.*

### **Recupero ambientale**

Come rappresentato nella Tavola 2 di progetto, il sito di cava verrà recuperato attraverso il preliminare ricolpamento completo del vuoto prodotto dalla coltivazione, al fine di ripristinare le quote ante operam.

A recupero ultimato l'area di intervento sarà caratterizzata da una superficie sub pianeggiante, con una quota media di circa 70 metri slm, digradante verso sud (pendenza massima prevista del 2%).

Il progetto prevede la realizzazione di opere di regimazione e la messa in opera di uno strato finale di 0.5-0.8 metri di terreno vegetale, al fine di recuperare l'area secondo la destinazione d'uso prevista dal vigente P.R.G. comunale (area gricola).

La metodologia adottata nel progetto per il recupero ambientale del sito di cava è la seguente:

*1. verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava;*

2. si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento del piano campagna precedente le attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per starti successivi di un metro ciascuno, e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;
3. si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'attività di escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto che è posto ad una quota che va da circa 69 – 70 metri s.l.m.
4. verrà effettuata la sistemazione finale con progressivo inerbimento delle superfici;
5. verranno realizzate le opere di rivegetazione e di ripristino ambientale meglio descritte nel paragrafo successivo per quanto riguarda la parte alta della cava

Le sezioni di progetto rappresentano in dettaglio la tipologia di recupero prevista, ottenuta mediante l'utilizzo di scarti di lavorazione del travertino fino alla quota di 54 metri slm, cioè 2 metri al di sopra della quota di falda indicata a 52 metri slm.

Il resto del vuoto di cava fino alla quota di recupero, verrà riempito mediante l'utilizzo di materiale di provenienza esterna e più specificatamente mediante terre e rocce da scavo gestite in qualità di sottoprodotti.

L'utilizzo di questa tipologia di materiale per il recupero ambientale della cava era stato già previsto nel precedente progetto di variante, valutato nella procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui alla Determinazione n. G09089 del 08/08/2016.

### **Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici**

Come dichiarato dal proponente e rappresentato nella Tavola I di "Inquadramento", l'area di intervento non è interessata da vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici, nonché gravata da usi civici.

Per quanto riguarda la destinazione urbanistica della stessa, la documentazione evidenzia come l'area di intervento sia classificata, secondo il P.R.G. approvato con D.G.R. n.430 del 12/02/1976, come Zona E – Sottozona E/4 "Agricola vincolata".

Rispetto alla pianificazione redatta dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, si rileva che il sito estrattivo oggetto del rinnovo richiesto dalla società proponente, ricade all'interno della "Zona delle cave del travertino", così come individuate nell'ambito del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5".

In generale le attività estrattive sono disciplinate dall'art.46 delle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso Piano, che per quanto riguarda le attività esistenti ricadenti all'interno della "Zona delle cave del travertino" prevede che:

a) l'Amministrazione competente, entro 12 mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale o nel BURL dell'approvazione del P.S.5, redige un censimento delle concessioni di cava rilasciate, verificando se le attività intercettano falde freatiche: in caso positivo, l'Amministrazione competente, sentita l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, individua idonee prescrizioni al fine di minimizzare gli impatti, anche prevedendo, se del caso, la revisione delle concessioni senza indennizzo.

\* \* \*

### **ESITO ISTRUTTORIO**

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Frosinone, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

La proposta progettuale in oggetto consiste in un rinnovo di una attività estrattiva esistente, autorizzata dal Comune di Guidonia Montecelio con atto n. 17 AC del 27/11/1986, prorogata con atto n. 17 PRO/AC del 27/11/2006 e successivamente con atto n. 17/2 PRO /AC del 23/10/2013 (scadenza al 07/12/2017).

Il progetto di cui alle suddette autorizzazioni è stato interessato dalla variante sopra menzionata, già sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. con esito di esclusione con la Determinazione n. G09089 del 08/08/2016.

Nella documentazione esaminata non risultano dati inerenti successivi atti autorizzativi di tale variante.

## Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- dagli elaborati progettuali esaminati, risulta che l'intervento proposto consiste nella richiesta di rinnovo dell'attività estrattiva in esercizio, finalizzata al completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale regolarmente autorizzato;
- rispetto al progetto autorizzato, nell'ambito della richiesta di rinnovo in esame il progetto esaminato risulta confermare quanto già previsto nel progetto di "variante" sottoposto alla precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., che prevedeva l'utilizzo di materiale di provenienza esterna per il completamento del recupero ambientale del sito;
- tale proposta progettuale è stata valutata positivamente con la Determinazione n. G09089 del 08/08/2016;
- per quanto riguarda la coltivazione in atto, gli elaborati progettati indicano come questa abbia già interessato tutta l'area di intervento con la quota di fondo scavo già raggiunta nella maggior parte dell'area di cava ed in alcuni settori anche oltre tale quota (39.7 metri slm);
- il recupero ambientale previsto nel progetto in esame consiste nel ripristino dell'assetto morfologico ante operam e dell'uso agricolo del suolo in conformità alla destinazione d'uso prevista dal vigente P.R.G. comunale;
- per il ricolmanento del vuoto di cava, in considerazione del deficit di materiale rispetto al progetto autorizzato, si prevede di utilizzare terre e rocce di scavo di provenienza esterna, gestite come sottoprodotti;
- il precedente progetto di variante già esaminato prevedeva di utilizzare circa 430.000 mc provenienti da un nuovo sito estrattivo denominato "Area uffici" della stessa proprietà ed il resto da cantieri edilizi ubicati nelle aree limitrofe;
- il nuovo sito di cava denominato "Area uffici", escluso dalla procedura di V.I.A. con pronuncia prot.n. 029507 del 04/11/2010, è ubicato circa 500 metri ad ovest ed è collegato al sito di progetto quasi completamente attraverso una viabilità interna a cantieri estrattivi;
- il progetto indica la possibilità di utilizzare gli sterili di lavorazione del travertino dalla quota di fondo scavo fino ad una quota di 54 metri slm, cioè 2 metri oltre il livello massimo di falda, indicato in 52 metri slm;
- il sito di cava ricade all'interno della "Zona delle cave del travertino", nell'ambito del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PSS", la cui disciplina è dettata dall'art. 46 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- per quanto riguarda la necessità di utilizzare materiale esterno al sito estrattivo, in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche del sito ed in generale di quelle ambientali dell'area del Bacino delle "Acque Albule", dovranno essere adottate specifiche condizioni relative sia alla tipologia di materiale utilizzabile, sia alle modalità operative di riempimento del vuoto di cava;

- in merito a quanto previsto dalla pianificazione di Bacino (PS5), per le attività estrattive come quella in esame, che incidono sul sistema delle acque sotterranee, si dovrà tener conto delle risultanze nel tavolo tecnico convocato dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere con la Regione Lazio e con i comuni di Tivoli e Guidonia, tenutosi in data 07/08/2017 presso la sede dell'Autorità di Bacino stessa. Nella nota dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale prot.n. 5143 del 02/10/2017, acquisita con prot.n. 0493728 del 03/10/2017, per quanto riguarda l'intervento in esame, relativamente ai limiti di escavazione, si chiarisce che "... sono fatte salve le concessioni già rilasciate e quelle di rinnovo ai sensi della lettera a) coma 2 dell'art. 16bis del Regolamento Regionale n.5/2005";
- durante i lavori di ultimazione del piano di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole", l'area di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 20, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse;
2. le attività di coltivazione e recupero ambientale, dovranno essere svolte mantenendo le distanze di rispetto dalle strutture antropiche limitrofe alla cava ed in particolare da via della Longarina e dall'acquedotto "Acqua Marcia";
3. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati presenti all'interno dell'area di intervento;
4. sia attuato il completo ricolmanento dei vuoti prodotti dall'attività di coltivazione come previsto in progetto;
5. per il ricolmamento dei vuoti di cava, dovrà essere prioritariamente utilizzato tutto lo sterile di coltivazione prodotto dall'attività di coltivazione, in modo da limitare la necessità di reperire materiale dall'esterno;
6. nel caso di utilizzo di materiale proveniente dal sito di cava denominato "Area uffici", dovrà essere valutata dall'ente competente la fattibilità del piano di recupero ambientale di tale sito così come autorizzato;
7. per quanto riguarda il materiale proveniente dall'esterno, necessario al completamento del recupero ambientale del sito estrattivo, si dovranno applicare le seguenti indicazioni:
  - dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., D.Lgs. 117/2008 e D.P.R. 13 giugno 2017 n.120), nonché secondo le indicazioni contenute nella D.G.C. n. 99 del 10/05/2013 e nella Determinazione Dirigenziale n.126 del 29/10/2013 del Comune di Guidonia Montecelio;



- per la scelta del materiale più idoneo dal punto di vista ambientale al ritombamento della cava, si dovrà tenere conto anche delle indicazioni contenute nello studio geochimico commissionato dal Comune di Guidonia all'Università degli Studi ROMA TRE il quale risulta, a quanto si evince da comunicazioni pervenute dallo stesso Comune di Guidonia, concluso e consegnato;
  - al fine di garantire una maggiore tutela della falda idrica superficiale, tenuto conto del contesto idrogeologico caratterizzato anche dalla limitrofa Concessione Mineraria delle "Acque Albule" ed a prescindere dalla destinazione urbanistica dell'area, il materiale proveniente dall'esterno dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna A della Tabella I, allegato 5, al Titolo V, parte IV, del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.;
8. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato contestualmente ai lavori di coltivazione, procedendo quindi al ricolmamento dei vuoti di cava progressivamente con lo sviluppo del piano di coltivazione; a tal fine, la Società proponente dovrà provvedere a reperire il materiale esterno in modo da soddisfare il fabbisogno previsto nei tempi indicati nell'atto di autorizzazione;
  9. il volume di materiale sterile proveniente dalla coltivazione del travertino dovrà essere utilizzato esclusivamente per il recupero ambientale del sito di cava;
  10. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. 17/2004 e s.m.i.), sarà cura del Comune verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale;
  11. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
  12. come previsto anche nel progetto esaminato, al fine di evitare modifiche delle condizioni idrogeologiche ed idrauliche locali, oltre a quelle chimico fisiche della falda, per il riempimento del vuoto di cava fino a due metri oltre la massima escursione della falda idrica, indicata a 52 metri slm, si dovrà utilizzare solo il materiale travertinoso di scarto più grossolano e se non sufficiente materiale simile proveniente dall'esterno, con tassativa esclusione di materiale classificato come rifiuto;
  13. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
  14. il monitoraggio qualitativo della falda idrica dovrà essere predisposto al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di recupero, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
  15. i dati ottenuti dal monitoraggio qualitativo della falda idrica (frequenza almeno semestrale), dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo;
  16. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
  17. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
  18. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche,

che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);

19. la gestione del materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
20. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
21. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava ed in particolare con l'adiacente via "La Marmora" e con le limitrofe frazioni di Villanova e Villalba. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
  - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
  - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri
  - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
  - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita prima dell'immissione sulle strade pubbliche;
  - velocità ridotta per i mezzi pesanti e per il traffico indotto nelle aree di pertinenza dell'attività estrattiva e in prossimità della stessa;
  - periodica manutenzione degli automezzi;
22. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
  - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
  - utilizzo di attrezzature di cantiere e di impianti fissi dotati di motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
23. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto), dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
24. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
25. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione; tutti gli automezzi e le macchine operatrici in uso nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
26. durante tutta la fase di cantiere dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:



- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
  - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti prodotti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
  - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
  - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
  - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
  - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
27. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
28. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
29. per quanto riguarda le condizioni di sicurezza in fase di cantiere si dispone che:
- dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. n.128/59;
  - i lavori di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere programmati in accordo con quelli delle cave adiacenti, in modo da evitare interferenze tra le attività lavorative e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori, oltre che il recupero così come previsto dal progetto;
  - ai fini della sicurezza stradale, dovranno essere installati, se non già presenti, indicazioni relative ai mezzi in entrata ed in uscita dal cantiere, visibili da ambo le direzioni, sulla viabilità di accesso alla cava;
30. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
31. come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, si ritiene che l'efficacia del presente provvedimento, debba valere fino al completamento degli interventi di coltivazione e recupero ambientale del sito di cava, quantificato nel progetto in 10 anni, a condizione che gli stessi si svolgano all'interno del progetto autorizzato e che non subentrino variazioni del contesto ambientale, paesaggistico e vincolistico del sito di intervento.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato neli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 12 pagine inclusa la copertina.